

Codice Forestale Camaldolese: le radici della sostenibilità.
29 giugno



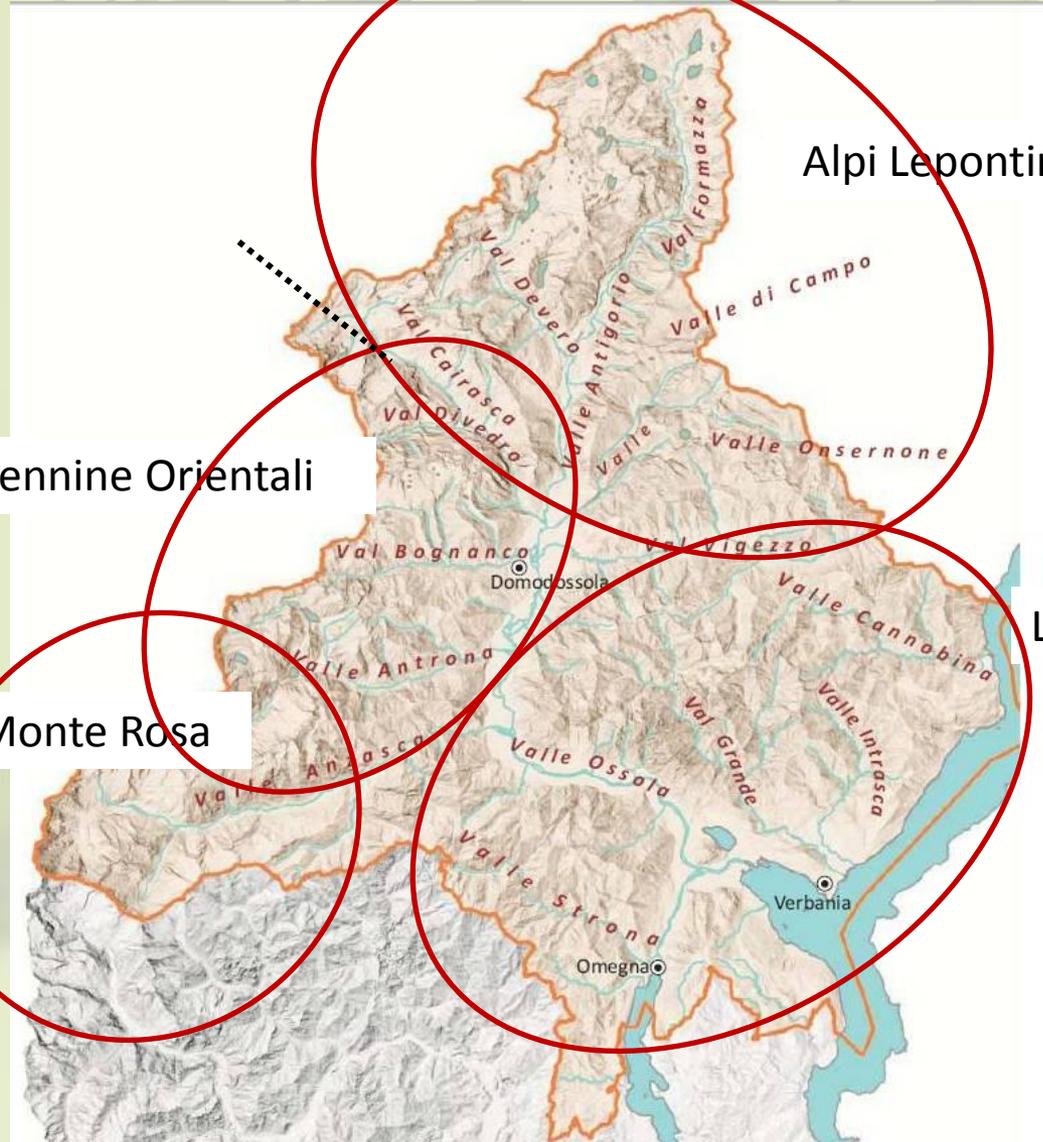
Gli Statuti medioevali delle Valli dell'Ossola

Raoul Romano
Osservatorio Foreste INEA
romano@inea.it

La presentazione

1. Il contesto territoriale
2. Gli Statuti
3. Riflessioni conclusive

Il contesto territoriale

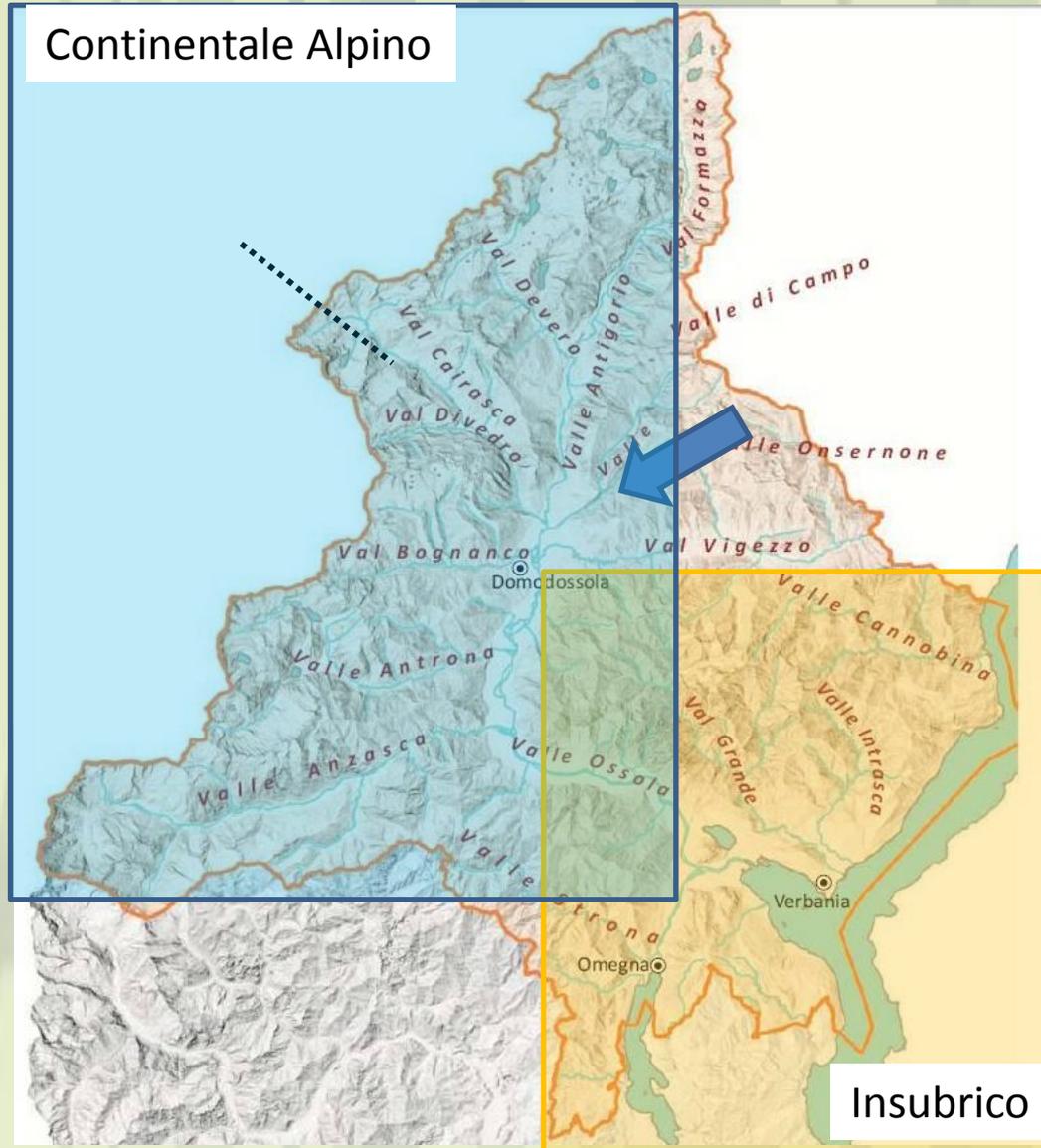


Alpi Lepontine occidentali

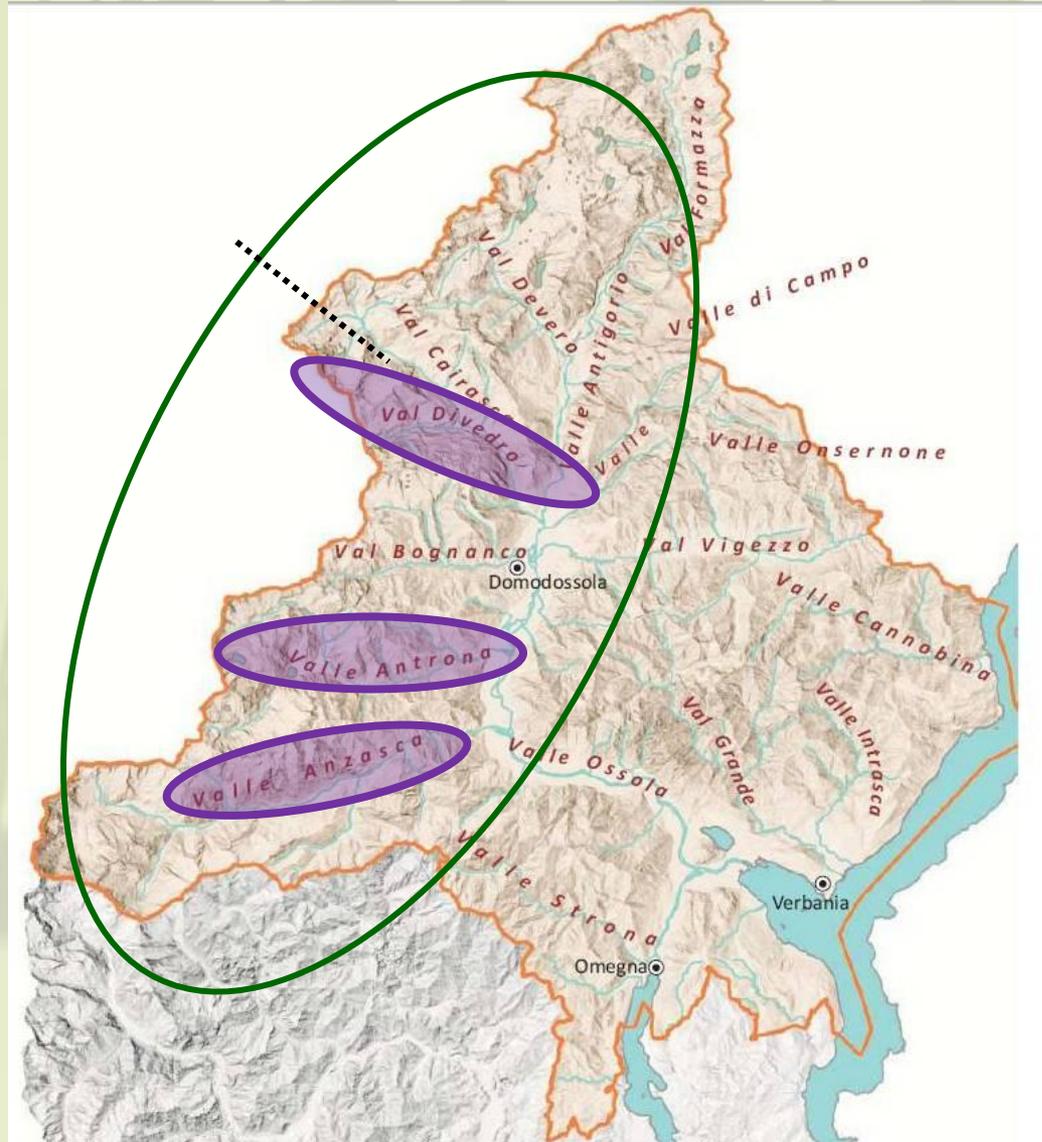
Le Alpi Pennine Orientali

Gruppo del Monte Rosa

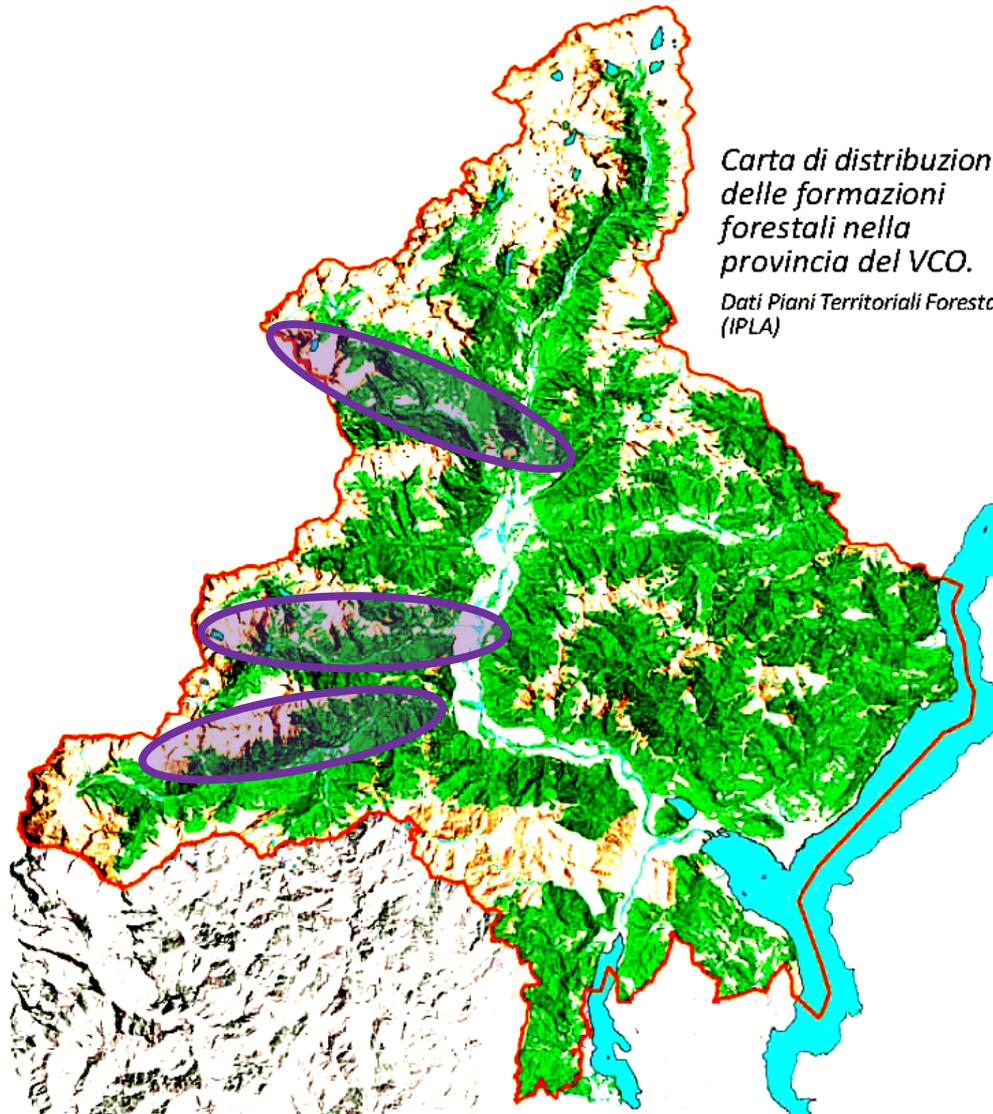
Le catene Prealpine



Il contesto territoriale



Il contesto territoriale



*Carta di distribuzione
delle formazioni
forestali nella
provincia del VCO.
Dati Piani Territoriali Forestali
(IPLA)*

Antoniett A. nel 2005– 1.900 specie
56% della sup. Bosco (125 mila ha)
Il 50% popolamenti trasformati dalle
utilizzazioni del XIX secolo

Piano Nivale:

Muschi e licheni

Piano Alpino:

Praterie alpine

Piano Subalpino:

Arbusteti, rododendro,
Larice (16.Mha),
Abete rosso (8 Mha)
Ontaneti, betulleti

Piano Montano:

Faggio (33 Mha),
Abete bianco (5.Mha),
Pino Silvestre (0,7 Mha)

Prati pascolo e agricoltura da
microclima

Piano Collinare:

Rovere (5.Mha),
Castagno (25.Mha)....
Rubinia (1.Mha)

Frassino, acero, tiglio, noce
Mais, Vite, alberi da frutto, cereali,
patata... Kiwi.

BOSCHI DI NEOFORMAZIONE (27 M.ha)

60% su pascoli ed ex coltivi, 35% aree degradate, 5% nuove aree.

Il contesto territoriale

10.000 a.C

Uso sporadico del territorio - Presenza di cacciatori nomadi

VIII mill. a.C.

Accampamenti oltre i 1.500 m

IV mill. a.C.

Insedimenti stabili (pitture rupestri a 2.000 m)
Caccia e allevamento nomade.

Incisioni rupestri,
monumenti megalitici,
scivoli della fertilità ...

XVI sec. a.C.

Pugnale dell'Arbola reperto bronzeo a 2.900 m

Valichi Alpini (Moro, Sempione, Saas, Arbola, Gries)

LEPONTI (I mill.a.C)

Influenza CELTI (338 a.C.)

Pessimum climatico

V sec. d.C.

II sec. a.C.

Romanizzazione

Strada Imperale
Commercio con il Vallese
Legna e Legname
(monete)

Area di Confine

Strategica nella difesa "padana".
Municipio longobardo di Oscela

VII sec. d.C.

Permute ed obbedienze di
Monasteri e Vescovi-Conti

999. d.C.

XIII-XIV d.C

STATUTI

**Incisioni rupestri,
monumenti megalitici,
scivoli della fertilità ...**



999 d. C. - *Arnolfo arcivescovo di Milano cede a Landolfo abate del Monastero benedettino di S. Salvatore di Arona alcuni beni propri della chiesa di S. Pietro di Brebbia posti in Val D'Ossola, ricevendone in cambio altri, siti in Caiello e Cadregate (ASTorino).*

... hanno consegnato vicendevolmente a titolo di scambio precisamente... **le case e tutte quelle cose, con i servi e le serve abitanti dei territori posti** nella Valle Ossola nei luoghi e fondi dell'Ossola Superiore... nella **Valle denominata Anzasca, ... di Vedro ...**

Alpicelle con le loro siepi, campi e prati e boschi di castagno e le loro aree di stellaree (cedui)

... queste **quattro stellaree**, contigue alle dette **alpicelle**, tutte insieme contano **400 Jugeri** e confinano da una parte con l'acqua dell'Anza, dall'altra con le colmini dei monti, dalla terza parte con il **ghiacciaio** e dalla quarta con il Rio Pulgone.

Su questi terreni di proprietà stanno **alcune persone**... Bonfiglio, Domenico e Giulio, padre e figli con le mogli ed i figli e nipoti, in numero non meno di dieci.

X-XII secolo

Le Comunità delle Valli, pur riconoscendo formalmente l'autorità del Feudatario (di turno), molto spesso si organizzavano autonomamente ...

Feudatario ... Arcivescovo di Milano, Monaci Benedettini - Borromeo - Vescovo Conte di Novara - Comune di Novara - Sforza - Spagnoli - ecc...

Piccole comunità organizzate (vari raggruppamenti di case), “associazione” di proprietari terrieri che risiedono entro i limiti del territorio considerato comune (la Valle), e che costituisce l'insieme delle proprietà private unite ai terreni d'uso comune.

Diritto di *vicinatico* basato sul possesso di un fuoco inteso, come nucleo familiare all'interno del territorio della Comunità.

Statuti di montagna recepiscono gli elementi del **più antico diritto consuetudinario** (usanze, pratiche e regole già in vigore) con il quale si regolava l'organizzazione interna di ogni **Comunità**.

L'origine degli statuti:

Lo Statuto trae origine da esperienze tipicamente cittadine: nasceva e si sviluppava con il comune medievale, si affermava dunque e cresceva tra le mura delle città.

La sua presenza ha caratterizzato solo una parte delle popolazioni alpine, le comunità situate sul versante italiano, più vicino e maggiormente coinvolto nell'evoluzione del comune cittadino delle aree padane e delle Prealpi.

(Cavallera M.)

Valle Anzasca

XIII colonizz. Walser.
1275 Comunità generale della Val Sesia, quartieri e frazioni.
1291 "Argentari".
Le miniere d'oro ...
1521 Statuti rinnovati.

Valle Antrona

Statuti 1345 di Villa
Autor. nel 1466 duca di Milano
1619 Statuti di Antronapiana

Valle di Vedro (Divedro)

Statuto 1321, 126 capitoli
Appr. in Ass. generale 1322
Autor. nel 1466 duca di Milano
1697 Tradotti e Stampati

1770 – *Nuove costituzioni del Piemonte*, tendenti ad abolire i residui del regime feudale, insieme ai privilegi e ad autonomie vigenti nel passato

PUNTI COMUNI

Riconoscimento dei *vicini*

Acquisizione o perdita del diritto vicinale, diritti, doveri e oneri.

• **Norme di autogoverno e organizzazione**

Credenza (Assemblea generale) e Consigli ristretti per le esigenze locali.

Modalità di nomina di Reggenti, Consoli, Credenzai, Notai, Tesorieri, Campari, Guadiaboschi, Fanti, Segantini, ecc.

• **Doveri dei vicini:** l'obbligo a partecipare alle attività degli organi assembleari e a tutti gli eventi di interesse comune, soprattutto quelli religiosi.

• **Regole di gestione e convivenza della cosa pubblica e privata.**

Sistema di controllo sociale e di gestione del patrimonio comune per garantirne la conservazione e la difesa anche con norme restrittive.

Doveri, diritti e sanzioni ... o multa in lire o soldi imperiali

•

- **Strategie e definizione di tempi e modalità di organizzazione del lavoro**

manutenzione delle strade, utilizzazione dei ruscelli, degli alpeggi, del macchiatico comune, della conduzione dei mulini, della costruzione dei fabbricati,

Affinché gli **interessi comuni fossero definiti e salvaguardati**, riportano la regolamentazione dei beni comuni (risorsa naturale) sfruttati per l'attività agricola o l'allevamento, o l'uso del bosco.

(tali norme oggi rientrerebbero nell'ambito della tutela del patrimonio ambientale).

Analizzando gli articoli degli Statuti, il peso dei temi:

Organizzazione, compiti e ruoli	10-20%
Commercio e transito delle merci	30-40%
Utilizzo dei boschi, delle piante d'alto fusto e dei prati	20-30%
Pastorizia e agricoltura ed estivazione del bestiame	20-30%

Il contesto comune degli Statuti

Economia agro-pastorale

Alpwirtschaft: *(agricoltura mista di montagna) sistema economico, sociale e spaziale unitario, che consiste fundamentalmente di due tipi di produttivo (terra coltivabile e pascolo) e di due tipi corrispondenti di insediamento (villaggio di fondovalle e alpeggio).*

Alpeggio = perno dell'economia montana

Stra di vacch, *Sentieri* e *mulattiere* = manutenzione annuale in primavera

Estivazione annuale

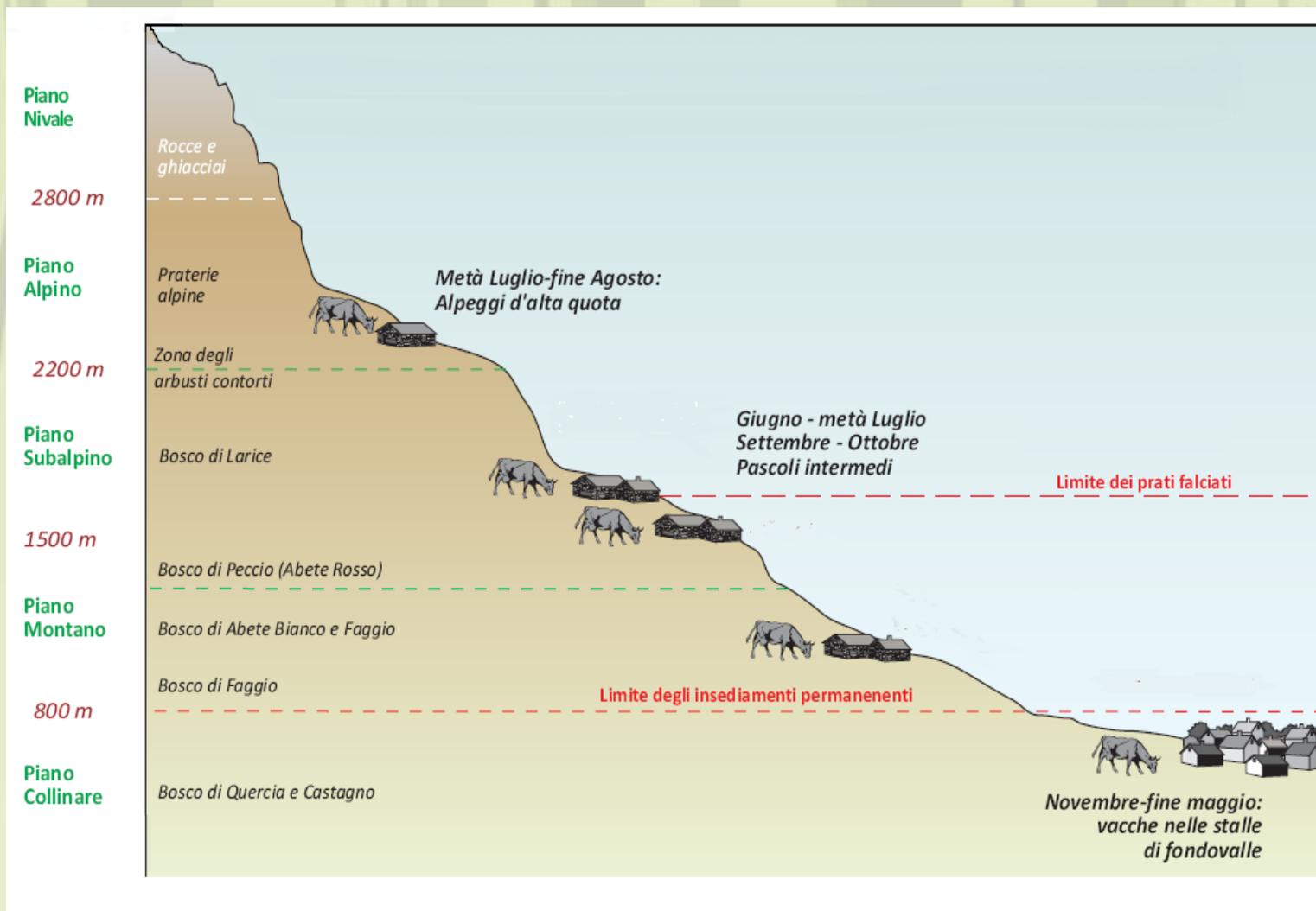
Agricoltura = Fieno, Canapa, Vite nella bassa valle, Segale (*biava*) Grano saraceno, Miglio e Panico,

Noce = per olio combustibile e commestibile

Castagno = (*arbul*)

Pascoli, praterie, terrazzamenti – disboscando e roncando le aree più esposte e fertili fino a 2.000m.

Rogge = canali artificiali per la conduzione dell'acqua irrigua, fertirrigazione dei pascoli.





Il contesto comune degli Statuti

Commercio = transito da e per la pianura Padana (Milano) attraverso il passo del Sempione per il Vallese il passo di Grimsel per il Bernese

Prodotti caseari, vino, manufatti in legno, pietra e marmo, carbone e legname da opera.

Selvicoltura = principalmente di sussistenza (infrastrutture comuni e utensili per agricoltura e pastorizia).

+ *utilizzazioni industriali* (carbone per fonderie, infrastrutture, estrazioni minerarie, resina, cantieristica navale, opere urbane...).

Definire con un nome cose e luoghi,... solo se serve:

Mons Jovis ... giazzaro o der Gletscher (fino al XVIII)

Monte Rosio (1570)

Monte della Roisa (1620)

Mon Boso, Mons Silvius, Mons Boschus, Monboso = bosco grande

Simler nel 1567 “presso i Vallesi vi è il monte che alcuni chiamano Silvio, i Salassi gli imposero il nome di “Rosa” (traduzione sommaria di “*Roisa, reuse roesa, ruise*” = ghiacciaio per i Valdostani.

Nel 1776 Mons. Vescovo Visconti giunge in visita pastorale nella valle e viene segnalato il freddo vento che giunge dal “*gran ghiacciaio della Montagna Rosa*”

La risorsa bosco:

Privato e Pubblico

Legno alto fusto (larice, abete bianco e rosso)

Ceduo (Faggio e Castagno, Querce)

Specie sporadiche (Tiglio, Acero, Prunus, Salice)

Uso comune:

Bosco sempre protetto (*tensato*) ma comunque gestito e utilizzato regolarmente

bosco pronto: 20-30 – ceduo

adulto: per alto fusto.

Divieto assoluto di tagliare legname verde (lista dei boschi) ma solo su autorizzazione per necessità particolari.

Divieto di pascolo nei boschi *tensati*; multa e ripristino del danno causato.

Bosco pubblico può essere venduto in piedi per necessità pubbliche;

Vietato l'accesso e la raccolta di legname nei boschi della Valle da parte dei forestieri.

La vendita di legna e legname, di proprietà o proveniente da area pubblica, solo se autorizzata

Di non ruscare alcun bosco.

Degradare, rovinare in particolare quelli di Larice se non solo dove previsto (*larasinatura*)

Vietato raccogliere legname verde nella montagna “dirupata”, ma autorizzata la raccolta del legno a terra.

La risorsa bosco:

Di non dare danno nelli Gaggii

Che niuna person, di qualunque loco sia, possa condurre alcun legname dal Gaggio di...

Riservati i brincioli e le frasche delle grate e ginestre.

... pena e bando soldi per il padrone della capra che si trova nelle selve o nelle vigne senza autorizzazione (pena maggiore se di notte).

Boschi destinati:

- **per materiale** da costruzioni pubbliche (ponti, palificazioni degli argini, costruzioni comuni, ...)
- **per protezione da slavine**, Alcuni boschi *tensati* tutto l'anno, altri solo per periodi precisi e con tagli saltuari contingentati e con obbligo di ripiantumare (a causa dello sfruttamento parziale per orografia).
- **Raccolta di resina:** Boschi e Boschi pascolati di Larici affittati per "*larasinatura*" di qualità. Vendita della scortecciatura delle conifere per resine grossolane.

Per i forestieri terebintinai: non vi sia alcuna persona della Valle che ardisca o presuma dare a questi che raccolgano resina, alcun abitacolo, nè da mangiare, nè da bere, nè di giorno, nè di notte, sotto pena di multa.

-





La risorsa bosco:

- **Divieto di portare fuori dalla valle Teia o Teglia:** pezzetti di legno di pino o di abete molto resinosi utili ad accendere il fuoco e illuminare.
- **Tutti i lavori in legno** che escono dalla valle per il mercato di fondo valle devono pagare una decima (scodelle, cucchiai e mestoli di legno, gerle, zoccoli, rastrelli, caule, mobili, letti e armadi di uso comune).
- **Vietata la vendita di legna e legname della valle**, anche ridotto in assi o carbone, senza l'autorizzazione dell'Assemblea.

Betulle: protette per i Bottai

Cedui pubblici: autoconsumo, gratuitamente il secco in terra o ancora al tronco;

Vietato il taglio del legno verde *“pecce, larici, abeti, faggi, betulle ontai né polloni”*:

Taglio autorizzato per gli alberi segnati dai Campari o Custodi e concessa a numero di carichi (*Fogaggio* (da 10 a 100)).

Vendita in piedi ai *“carbonin”* per boschi comuni difficili e lontani (turni di 20-30 anni e tagli raso). Le carbonaie potevano essere accese su autorizzazione e presenza del Camparo.... (accordi di approvvigionamento con i forni di fusione – itineranti).

La risorsa bosco:

Piante da piantare nei boschi pubblici

Ogni capo di casa sia obbligato e debba ogni anno piantare sopra il territorio del comune una pianta di castagno e li frutti di detta pianta siano di quello che avrà piantata tale pianta. Purchè però non la pianta da dodici spazza presso la terra di un altro, e da sei spazza dalla pianta di un altro così piantata come sopra. Che non sia tagliato o guastato alcun albero di castagne sopra il territorio del comune.

Alto fusto pubblico:

Chi usufruiva di legname di area pubblica per uso privato doveva pagare un prezzo (modesto se componente della vicinanza, e se usato per casa o stalla).

Larici, Abeti e Pecci segnati, abbattuti, sramati, scortecciati, segati in topi;

Dal 1 di novembre alla fine di Aprile.

Sovende, (cioende dal XIX secolo), Flottazione per serre, pertiche, vela.

XVI secolo:

Mercanti di legname... la vicinanza stipula contratto, preceduto da valutazione, con asta pubblica per n. piante e non per superficie.

Dopo il 1800 le norme Statutarie ritornano a essere consuetudini... alcune, legate all'uso degli alpeggi ancora in uso.

*Chi era abituato a vivere nell'isolamento delle montagne avrebbe, secondo i funzionari dell'età delle riforme, maturato un **atavico atteggiamento di chiusura di fronte al mondo esterno** e da ciò sarebbe derivata **quell'arretratezza economica, sociale e culturale in cui sembravano segregate le comunità alpine.***

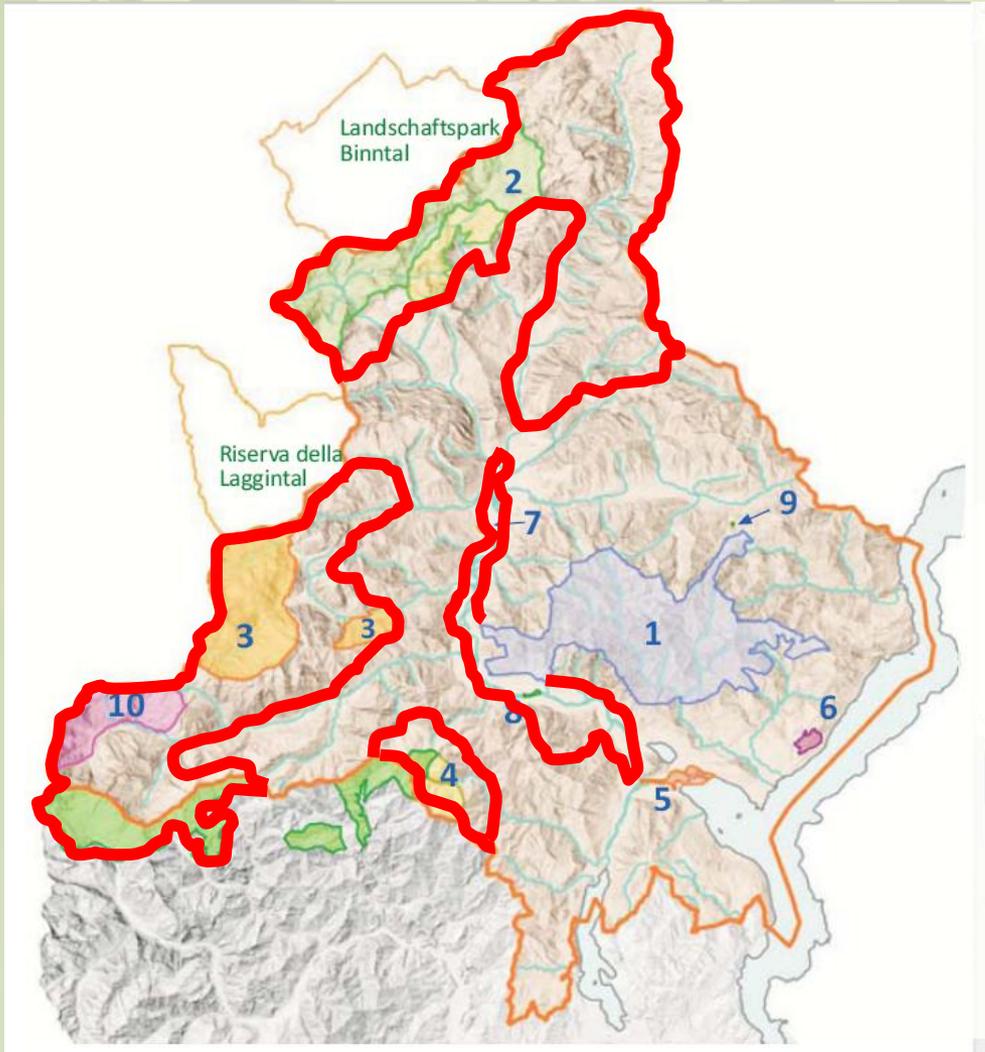
(...)

- La forza della natura sull'uomo
- Territorio impervio e clima severo
- Fenomeni naturali non sempre controllabili
- Grande duttilità e capacità di trovare soluzioni rapide in situazioni di emergenza
- Ricerca di soluzioni nuove e diverse
- Visione di “lungo periodo”

La **normativa nel mondo alpino** evidenzia la capacità dei montanari di individuare **regole generali**, improntate su alcuni **valori fondamentali** (*convivenza, solidarietà, far confluire in modo sinergico le capacità di ognuno su obiettivi comuni*) con **duttili modalità di applicazione delle norme** necessarie per affrontare anche eventi locali non prevedibili, che dovevano essere velocemente ed efficacemente gestiti dalla “vicinanza”.

Per secoli gli **interessi comuni e privati vennero salvaguardati**, I beni definiti comuni (risorsa naturale) “sfruttati” e “tutelati” per l'attività agricola, pascoliva e selvicolturale ... delle generazioni attuali e successive.

Paradossalmente proprio oggi, quando l'uomo rappresenta su scala globale una **minaccia per gli equilibri naturali**, nelle vallate alpine e **invece l'abbandono della gestione del bene comune (da *custodire e coltivare*)** che determina la condizione di **minaccia per la “conservazione” degli Habitat, in forte regressione, e l'assetto del territorio.**



65% della superficie del VCO...

Aree di protezione ...

Nuovi vincoli e limitazione alla gestione di un patrimonio naturale espressione di convivenza lungimirante uomo ambiente.



La razionale gestione degli ecosistemi pone, in molti casi, problemi di elevata complessità nella convivenza armonica ed efficiente di interessi differenti e contrastanti.

**Mentre oggi cerchiamo ancora di capire
ciò che faremo o non faremo dei nostri boschi e con i nostri boschi ...
... lo valuteranno in termini ambientali ed economici i nostri figli.**



Grazie
romano@inea.it



Maggiori informazioni su
http://www.inea.it/prog/osservatorio_foreste